

COSTI E VALORE DEL PRENDERSI CURA DEI CITTADINI PIÙ FRAGILI

LUIGI VITTORIO BERLIRI
ASSOCIAZIONE CASA AL PLURALE, ROMA

Crediamo che ciascuna persona debba essere messa in condizione di vivere la propria vita in modo dignitoso. Per chi, per varie ragioni, non può contare su una famiglia, vanno proposte opportunità il più possibile vicine al modello familiare, per dimensioni e affetto che vi si ricevono

«Oggi è all'opera una contro-modernità che liquida i diritti come 'un lusso che non ci possiamo più permettere'. Ma chi agita la bandiera dei 'diritti che costano' non solo vuole una società della disuguaglianza, ma sottovaluta le linee di frattura nella coesione sociale che l'assenza di diritti produce. E se fosse proprio quest'assenza il lusso che non ci possiamo permettere?» (*Animazione sociale* n. 1-2015)

Dare una casa e non un tetto di un qualsiasi istituto a 1500 minori e a 380 persone con disabilità ed essere così famiglia per chi la famiglia non ce l'ha: questo il compito che le Case Famiglia ogni giorno portano avanti, nonostante le molte difficoltà. Ma tutto questo ha, prima di tutto, un costo. Per capire quale sia il prezzo del prendersi cura dei cittadini più fragili di Roma e del Lazio, è stata portata avanti un'indagine, presentata nel dossier *"Quanto costa una casa famiglia?"*¹, realizzato da Casa al Plurale, con il contributo di Federsolidarietà, Lega Coop Lazio, AGCI Lazio, Forum Terzo Settore Lazio, CNCA Lazio (Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza), Movimento Social Pride, Coordinamento Romano Affidato, Apis (Associazione Italiana Progettisti Sociali), Città Visibile Onlus, CNCM LAZIO (Coordinamento Nazionale Comunità per Minori), con il patrocinio dell'Assessorato alle Politiche sociali, Salute, Casa ed Emergenza abitativa del Comune di Roma e grazie all'interlocuzione con l'Assessorato alle Politiche Sociali della Regione Lazio. L'obiettivo è stato quello di offrire una precisa fotografia dei costi che si sostengono affinché sia dignitosa la vita di tanti cittadini, i più indifesi fra tutti.

UNA CASA E NON UN TETTO

L'analisi, presentata in Campidoglio dal Presidente di Casa al Plurale Luigi Vittorio Berliri, alla presenza di Rita Visini, Assessore alle Politiche Sociali e Sport della Regione Lazio e Francesca Danese, Assessore alle Politiche sociali, Salute, Casa ed Emergenza Abitativa del Comune di Roma, racchiude tutte le fonti di spesa di 13 tipologie diverse di comunità di accoglienza: dal vitto alle ore di presenza necessarie degli operatori, passando per la bolletta della luce, la benzina del pulmino, l'affitto, il condominio dell'abitazione, mettendo così in evidenza il fatto che le rette, erogate dal Comune per gli ospiti delle case famiglia, sono meno della metà di quello che servirebbe.

Il costo del lavoro è il dato più significativo che emerge tra quelli raccolti da Casa al Plurale: esso rappresenta il 73,68% della spesa totale. Come per ogni lavoratore salariato, infatti, anche il costo orario di un operatore sociale è molto più alto rispetto a quello realmente percepito dal lavoratore stesso (a causa di tasse, contributi, TFR, ferie etc.); per un operatore sociale questa situazione è, però, inasprita dal fatto che il suo lavoro, come quello ad esempio di un medico o di un pompiere, si articola su turni: in casa famiglia il personale deve essere presente H24, di giorno e di notte, nei giorni festivi, nei mesi estivi e, nelle ore di riposo di un operatore, ce ne sarà sempre un altro che lo sostituirà. Prendiamo a esempio una casa famiglia per minori tra gli 0 - 12 anni, che accoglie fino a 8 ragazzi, dove lavorano una serie di figure professionali indispensabili al benessere dei loro ospiti: il Re-

¹ Il quaderno si può scaricare da, <http://www.casaalplurale.org/?p=554>

sponsabile della struttura, che ai sensi della vigente normativa regionale può essere un assistente sociale, uno psicologo o un educatore professionale; l'assistente sociale, a presenza programmata; un educatore professionale e un'altra figura educativa di supporto in ogni turno e in caso di presenza effettiva di tutti i minori in struttura, in numero sufficiente alle esigenze dei bimbi accolti e comunque in rapporto non inferiore a quello di uno ogni quattro ragazzi.

Lo studio di Casa al Plurale dimostra che il costo totale al giorno per ospite è pari a Euro 174,30, mentre la retta attuale del Comune di Roma invece, ferma al 2009, prevede per la fascia 0-12 anni uno stanziamento di Euro 69,75 al giorno per ogni ospite. Tale *gap* sostanziale fra i due dati avrebbe come diretta conseguenza l'impossibilità di retribuire con il giusto compenso - cioè quello previsto da contratto, in base al Decreto del 2.10.2013 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - le diverse figure professionali che prestano il proprio lavoro in casa famiglia. Il costo ministeriale di un'ora di lavoro di un assistente sociale è, infatti, di Euro 21,17, mentre con le rette attuali del Comune di Roma sarebbe possibile stanziare solo Euro 3,22 per un'ora di lavoro, il che equivale a un netto per lavoratore pari a Euro 1,54 di paga oraria base.

La situazione non cambia per le altre tipologie di comunità. Per una casa famiglia per persone con grave disabilità, il Comune di Roma stanziava Euro 144,15 al giorno per ciascun ospite contro i Euro 248,59 calcolati dal dossier di Casa al Plurale, (considerando una struttura fino a 6 persone con grave disabilità, in cui sono presenti, oltre l'educatore professionale responsabile del servizio, l'assistente sociale e/o l'educatore professionale a presenza programmata e almeno tre operatori socio sanitari per ciascun turno, in numero sufficiente alle esigenze e alle cure delle persone accolte, vedi tabella a sinistra). Anche in questo caso, tenendo conto esclusivamente delle rette attuali del Comune di Roma, la retribuzione per un'ora di lavoro risulterebbe essere di soli Euro 8,10, il che equivale a un netto per il lavoratore pari a Euro 3,86 di paga oraria di base.

Data questa situazione, spesso diventa impossibile organizzare attività *extra*, come una gita all'aria aperta o qualche giorno di vacanza in estate, attività che lungi dall'essere superflue sono invece il *quid* che rende "famiglia".

MANUTENTORI DI SOCIETÀ

"La comunità civile - commenta il professor **Ignazio Punzi**, psicologo, psicoterapeuta e formatore, presidente dell'associazione *l'Ara-tro e la Stella*, esperto di politiche familiari e minori - dovrebbe essere veramente grata a persone che entrano nella vita degli altri e se ne fanno carico. Una comunità civile che ha un minimo di intelligenza dovrebbe pagare profumatamente persone come gli educatori, come gli insegnanti, come gli operatori che lavorano nella sanità, perché queste persone curano le ferite attuali e prevenendo quelle future. Sono i manutentori della società del futuro e invece noi li sottopaghiamo svalutando e mortificando il loro lavoro. Perché se siete entrati almeno una volta in una casa famiglia, avrete notato la vicinanza, l'amore, la dedizione degli operatori e degli educatori: non è stato loro richiesto questo, il mansionario professionale non può prevedere un atto d'amore, anche perché questo per sua natura è gratuito. Quindi a questi operatori di fatto la comunità civile chiede di mettere in atto questi comportamenti, ma non è disposta a riconoscerli. È inevitabile che loro li mettano in campo. È inevitabile che questi operatori soffrano, perché si fanno carico delle lesioni altrui: eppure spesso non vengono dotati di tutti i dispositivi necessari perché possano portare avanti il proprio lavoro. Eppure lo portano avanti. Sono gli eroi moderni: è come se ci fossero delle specie di "cassonetti sociali" dove coloro che per motivi diversi non riescono ad avere una collocazione nella società, nelle periferie esistenziali come direbbe Papa Francesco, vengono riposti: è come se dicessimo a tutti i cittadini: "tranquilli! c'è qualcun altro che se ne occupa!".

Agli assessori Danese e Visini, intervenute durante la conferenza, sono stati chiesti impegni concreti per migliorare l'incresciosa situazione in cui in cui le case famiglia versano. Entrambe hanno considerato lo studio uno "strumento utilissimo" per le funzioni di programmazione della Regione e per il sistema di convenzionamento di Roma Capitale e degli altri Comuni del Lazio.

Per l'assessore alle Politiche sociali della Regione Lazio **Rita Visini** "la sostenibilità del sistema di accoglienza è una questione delicata sulla quale stiamo lavorando: abbiamo appena semplificato i requisiti organizzativi richiesti

dalla Regione alle strutture residenziali e semiresidenziali e con le nuove regole diminuiranno gli oneri a carico delle case famiglia e delle comunità alloggio. Continueremo a intervenire sul tema in sinergia con la rete delle comunità: uno spazio importante di confronto sarà sicuramente il nuovo Piano sociale regionale". L'assessore si è inoltre impegnato "affinché dal 2016 vengano introdotti aumenti di spesa per le accoglienze, collegati ad analoghi impegni per i Comuni in tema di rette. Ma la possibile quantificazione e qualificazione di questa misura andrà concordata e progettata dopo l'estate".

Anche **Francesca Danese**, assessora alla Casa e alla politiche sociali di Roma Capitale, ritiene indispensabile "costruire un sistema nuovo di accoglienza personalizzata nelle Case-famiglia, per ciascuna tipologia di utenti, e ancorata agli obiettivi di ridurre il disagio, che sia attenta a incrociare le condizioni sanitarie con i dati socio-ambientali". E sull'adeguamento dei costi promette: "tale opportunità può essere utilmente e strettamente collegata alla definizione dei nuovi modelli, non escludendo un segnale imme-

diato comunque condizionato dalle disponibilità di bilancio, ipotizzando la gradualità di tali adeguamenti, prevedendone l'incremento percentuale nei prossimi due bilanci".

Uno dei punti fondamentali tra le richieste di Casa al Plurale è proprio la corresponsione degli 800 mila euro degli arretrati promessi dal Consiglio Comunale del Comune di Roma nel bilancio di luglio 2014 alle varie case famiglia e mai arrivato. Luigi Vittorio Berliri, Presidente di Casa al Plurale, ricorda a tal proposito la manifestazione di Roma a Fontana di Trevi, dove quando 870 associazioni e cooperative chiesero con forza l'adeguamento dei finanziamenti, gettando simbolicamente in acqua le chiavi delle case famiglia. Questo non può essere che l'inizio di un percorso molto più ampio, e oggi con il suo dossier Casa al plurale, ha compiuto un altro passo in avanti: "Vogliamo affidare – dichiara Berliri – insieme a quelle chiavi, recuperate dalla Fontana, un documento preciso ed esaustivo proprio a chi ha il potere di decidere quanto stanziare e in che modo, nella speranza che le case famiglia siano finalmente tra le priorità inderogabili della nostra città". □

Il tradimento della parola

Della crisi in cui siamo immersi, un elemento a mio parere gravissimo e che occorre riconoscere e focalizzare con urgenza è quello che riguarda la parola. La costruzione di un'etica passa attraverso il recupero del senso della parola, il possedere il significato delle parole, il mettere ordine nelle parole, perché ogni parola è in realtà un gesto, un atto con valenza etica: nei confronti di colui a cui parlo, nei miei confronti perché la parola mi esprime, nei confronti della parola stessa che non sopporta violazioni, manipolazioni, travimenti. Del resto, con la falsificazione della parola ogni altra cosa viene tradita e, soprattutto, con la manipolazione, con la manomissione della parola viene minata in radice la fiducia. «Quando la lingua si corrompe, la gente perde fiducia in quello che sente, e questo genera violenza», ha scritto il poeta Wystan Hugh Auden. Alla radice della corruzione c'è la corruzione della parola. La fiducia è legata all'uso della parola: se la parola mente e manipola, o è reticente e parziale, nascono confusione, smarrimento, sfiducia. Si rischia di scoraggiarsi, di dire "non ne vale la pena", "non c'è niente da fare". L'esito, a livello psicologico e sociale, è il senso di impotenza, la demotivazione e, a livello politico, l'affidarsi all'"uomo forte", il passaggio dal potere della parola alla parola del potere, l'affidarsi alla parola del capo, qualunque cosa dica. Scrive Montaigne: «Noi siamo uomini e legati gli uni agli altri solo per mezzo della parola». E ancora: «Poiché i nostri rapporti si regolano per la sola via della parola, colui che la falsa tradisce la pubblica società. È il solo strumento per mezzo del quale si comunicano le nostre volontà e i nostri pensieri; è l'interprete della nostra anima: se ci viene a mancare, non abbiamo più nessun legame, non ci conosciamo più tra noi. Se ci inganna, distrugge ogni nostro scambio e dissolve tutti i vincoli del nostro ordinamento»¹⁰. Solo un uso appropriato ed etico della parola rende intelligibile il mondo e vivibili le relazioni umane, interpersonali, sociali e politiche. La lotta alla corruzione deve iniziare dalla lotta contro la corruzione della parola.

Luciano Manicardi, *Recenti Progressi in Medicina*, n. 4-2015